

LO SCALO DEI VELENI

FOTO: E Polis



Peretola, cittadini furiosi i Verdi pronti alla battaglia

In un lungo documento le associazioni e i comitati dei residenti denunciano la difficile convivenza con l'aeroporto. Dal caos al cherosene nell'aria, fino alla preoccupazione per i bambini. «Qui ci sono dai 140 ai 180 movimenti giornalieri». **di Emanuele Baldi**

Lo psicodramma di Peretola è un aeroporto che è una trave in un occhio, incastrato (appoggiato) com'è sulla città, su Firenze che lo ama e lo odia dalla notte dei tempi.

Ma se c'è una Firenze (quella più grande, da Novoli in giù) che al limite "chiacchiera" e basta di piste, orari e collegamenti, c'è un'altra città («di 70-80 mila abitanti» dice il capogruppo dei Verdi, Giovanni Varrasi) che l'aeroporto se lo vive sulla pelle, se lo guarda e, soprattutto, se lo ascolta e se lo respira ventiquattrore su ventiquattro. Il dibattito è vecchio, ma il problema non si risolve con la senilità. Caos, l'aria squarciata dai velivoli che rombano, la sensazione di essere in

gabbia e, più di ogni cosa, l'aria che si ha la percezione (ma non solo quella) di respirare vita natural durante. Varrasi dice che è una «presenza sconvolgente».

CON LUI ci sono i comitati spontanei dei cittadini, il Circolo Legambiente Firenze, il Gruppo Luda, l'sms di Peretola e l'associazione Amici della Terra. Tutti insieme hanno scritto un documento. Di allarme. Si parla di «decollati che insistono su un denso tessuto residenziale» e di «atterraggi che devono sfiorare di poche decine di metri gli edifici». È un documento dettagliato, con diversi dati. «Il sorvolo dei centri abitati di Peretola, Quarac-

Il capogruppo Varrasi propone di fare un'analisi epidemiologica a tutta la popolazione e chiede di congelare il master plan

► Nella foto grande un aereo in fase di decollo a Peretola. Accanto il verde Giovanni Varrasi e un altro velivolo

chi, Brozzi e Le Piagge - si legge - comporta, in tempi indefiniti, la certezza statistica d'incidente». Questo perché «dai pochi voli del 1980» si è passati «agli attuali 140/180 movimenti giornalieri». Ed a questi si devono aggiungere «i voli di trasporto merci e i voli privati». Il documento parla di «ansia», di «disagio» e di situazioni difficili per i bambini che si sentono volare sopra la testa decine e decine di aerei al giorno e ogni tanto «intercettano alla televisione e sui giornali, notizie sui disastri». Poi c'è il rumore. Il limite massimo fissato da un recente piano (60 decibel) viene spesso «sfiorato» («le aggressioni acustiche nel caso di Quaracchi possono rag-

giungere, all'interno delle case, un'intensità che può arrivare a 97 decibel di picco»). La lettera cita a tal proposito i rilevamenti semestrali eseguiti dall'Arpat. Ma i problemi sollevati sono tanti altri. Nel capitolo «gas tossici» si affronta ad esempio della qualità dell'aria.

«NELLE GIORNATE in cui si manifesta una brezza da nord - si legge ancora - gli scarichi della combustione di combustibile degli aerei in movimento sulla pista o in manutenzione, aggrediscono, insieme al rumore, l'abitato di Peretola, rendendo l'aria irrespirabile».

«Abbiamo avuto di recente un incontro a Peretola con associazioni e comitati» spiega il capogruppo Varrasi, sensibile da sempre alla questione aeroporto. I Verdi hanno in mente una serie di azioni da mettere in atto. Quando? Presto. Varrasi è in contatto con Bargagli, presidente dell'Agenzia regionale della Sanità e con le commissioni sanità e trasporti della Regione. «L'obiettivo è svolgere quanto prima una analisi epidemiologica agli abitanti dell'area». «E poi - conclude - chiederemo di congelare il master plan dell'aeroporto e di impiegare i vigili ambientali nel controllo dell'inquinamento». ■